

# LA VULNERABILITÀ NELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

Le caratteristiche  
dei soggetti fragili e  
il loro rapporto con  
il mercato del  
lavoro locale

## Sommario

Introduzione .....	2
1. La povertà: un indicatore “imperfetto” ma sempre aggiornato .....	4
1.1 La povertà assoluta.....	7
1.2 La povertà relativa .....	8
2. L’indice IVSM. Una definizione e un confronto fra le Province lombarde .....	10
3. L’analisi degli indicatori che definiscono l’IVSM nella Provincia di Monza Brianza .....	12
3.1 I limiti dell’indicatore IVSM .....	14
4. Una misura della fragilità di coloro che cercano lavoro: le potenzialità informative dell’assessment del Programma GOL .....	15
4.1 La struttura del cluster 4 del Programma GOL nella Provincia di Monza Brianza.....	17
4.2 La condizione economica .....	17
4.3 La numerosità dei gruppi familiari.....	20
4.4 Titoli di studio e partecipazione a esperienze formative .....	20
4.5 Il disagio assistenziale.....	22
4.6 La condizione abitativa .....	25
4.7 L’identikit dei soggetti fragili .....	25

Il report è stato scritto dal Dott. Enrico Fabbri

## Introduzione

Questo lavoro mira ad analizzare le caratteristiche della vulnerabilità dei lavoratori che caratterizzano il mercato del lavoro nella Provincia di Monza Brianza.

Parlare di *vulnerabilità* significa, nei fatti, andare oltre il concetto di *svantaggio* così come definito dal Reg. UE 651/2014 (che spiega il concetto di lavoratori svantaggiati), poi ampliato dalle disposizioni del DM del 17/10/2017, che distingue fra lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati<sup>1</sup>.

Lo svantaggio, infatti, chiarisce la situazione in cui i lavoratori versano nel mercato del lavoro, ma non identifica le *determinanti della loro fragilità*.

In questa sede, senza pretesa di esaustività, faremo quindi riferimento, al concetto di vulnerabilità sociale e materiale, intesa come condizione in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione delle persone sono permanentemente minacciate da un instabile inserimento all'interno dei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse.

Essere vulnerabili significa quindi "subire" gli effetti negativi del basso livello di istruzione, delle avverse condizioni economiche, delle difficoltà di partecipazione al lavoro, del disagio assistenziale, delle non buone condizioni di salute, etc.<sup>2</sup>.

Un soggetto vulnerabile lo è "a tutto tondo", e quindi la sua fragilità si manifesta anche sul mercato del lavoro, dove mostra maggiori difficoltà (rispetto ai non / meno vulnerabili) a trovare un impiego, a mantenerlo in essere, a ottenere una retribuzione adeguata alle proprie necessità primarie.

Dello stretto rapporto fra vulnerabilità e (in)occupabilità si è preso atto, ormai, anche a livello governativo: con il Programma GOL – per la prima volta nella storia dei Servizi per il lavoro – si è formalizzata una procedura di *assessment qualitativo*, attraverso la quale si è tentato di misurare la vulnerabilità del soggetto, non solo – e non tanto – in relazione al mercato del lavoro, ma in rapporto a tutta la condizione esistenziale dell'individuo e della sua famiglia, fino a riconoscere, ad alcune persone inserite nel Programma (cfr. il cluster 4), il fatto che la risoluzione dei problemi lavorativi non può prescindere dall'ammissione del fatto che essi versano in una condizione di disagio complesso e che tale complessità deve:

- Essere riconosciuta come tale;

---

<sup>1</sup> In base al DM del 17/10/2017, sono considerati lavoratori svantaggiati coloro che alternativamente:

- a) Non hanno un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- b) Non hanno un'età compresa tra i 15 e i 24 anni;
- c) Non possiedono un diploma di scuola media superiore o professionale (livello ISCED 3) o hanno completato la formazione a tempo pieno da non più di due anni e non hanno ancora ottenuto il primo impiego regolarmente retribuito;
- d) Hanno superato i 50 anni di età;
- e) Sono adulti che vivono solo con una o più persone a carico;
- f) Sono occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato;
- g) Appartengono a una minoranza etnica di uno Stato membro UE e hanno la necessità di migliorare la propria formazione linguistica e professionale o la propria esperienza lavorativa per aumentare le prospettive di accesso ad un'occupazione stabile.

Appartengono alla categoria dei lavoratori molto svantaggiati i soggetti che sono privi da almeno 24 mesi di un impiego regolarmente retribuito, oppure le persone che, prive da almeno 12 mesi di un impiego regolarmente retribuito, appartengono a una delle categorie previste dall'elenco precedente, lettere da (b) a (g).

<sup>2</sup> Cfr. Istat (2020), *Le misure della vulnerabilità: un'applicazione a diversi ambiti territoriali*, Istat, Roma

- Prevedere, di conseguenza, un trattamento che coinvolga non solo i Servizi per il lavoro, ma anche le strutture che, sul territorio, erogano servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.

Nelle pagine che seguono passeremo in rassegna gli indicatori di fragilità socio-esistenziale, partendo dai tradizionali indici di povertà (relativa ed assoluta), per poi verificare lo stato del c.d. Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) definito dall'Istat, scomponendolo, con riferimento al territorio della Provincia di Monza Brianza, negli indicatori che lo definiscono.

Infine, si analizzeranno – in forma aggregata – gli indicatori di vulnerabilità / fragilità previsti dall'assessment qualitativo del Programma GOL sul territorio monzese – brianzolo, nella consapevolezza che tali informazioni non coincidono con le determinanti dell'IVSM e sono condizionate dai processi di attuazione del Programma, dai target di destinatari effettivamente raggiunti, dai margini di discrezionalità nella profilazione e dalle modalità operative che vengono applicate da parte dei servizi attivi sul territorio,.

Non di meno questi dati ne costituiscono una *proxy*, fortemente orientata al disagio lavorativo che ha il merito di essere sempre aggiornata e foriera di informazioni utilissime per definire le caratteristiche peculiari dell'ideal-tipo del soggetto vulnerabile, che necessita un inserimento lavorativo nella Provincia di Monza Brianza.

## 1. La povertà: un indicatore “imperfetto” ma sempre aggiornato

In questa sezione faremo riferimento a due concetti differenti:

- La povertà assoluta, intesa come condizione in cui versano le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che coincide con il valore di un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia, vengono considerati essenziali al fine dell’ottenimento di uno standard di vita minimamente accettabile). La povertà assoluta si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza<sup>3</sup>.
- La povertà relativa, definita come la condizione in cui versano le famiglie italiane che hanno una spesa per consumi al di sotto di una determinata soglia di reddito, corrispondente alla spesa media delle famiglie costituite da due persone (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile inferiore a tale valore sono classificate come *relativamente* povere. Per famiglie di ampiezza diversa, il livello della linea si ottiene applicando un’opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all’aumentare del numero di componenti<sup>4</sup>.

Prima di continuare, occorre sottolineare che gli indicatori di povertà hanno come unico obiettivo l’individuazione di un disagio materiale, inteso come carenza di risorse economiche, da cui deriva una difficoltà o impossibilità a soddisfare, in modo adeguato, i propri bisogni nella società in cui si vive<sup>5</sup>.

Data la complessità delle società odierne e la corrispondente complessità dei bisogni degli individui, è intuitivo il fatto che gli indicatori della povertà, col tempo, hanno dimostrato sempre maggiori limiti nella capacità di descrivere la deprivazione e la vulnerabilità. Ecco perché in letteratura compaiono, sempre più frequentemente, approcci multidimensionali, finalizzati a cogliere – mediante indici complessi (indici di indici) – la multidimensionalità delle forme di disagio sociale e materiale.

Il vantaggio dei misuratori della povertà (assoluta e relativa) è che vengono rilevati frequentemente e quindi, attraverso di essi, è possibile fornire un quadro, relativamente aggiornato, seppur parziale, delle condizioni di disagio in cui versa la popolazione.

---

<sup>3</sup> Istat (2022, a), Le statistiche dell’Istat sulla povertà. Anno 2021. Pubblicazione disponibile su [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>4</sup> Istat (2022, a), op. cit.

<sup>5</sup> Istat (2020), op. cit.

Nella tabella seguente sono riportati i redditi e le forme di integrazione degli stessi nonché l'indicatore del rischio di povertà ed esclusione sociale<sup>6</sup>.

**Tab. 1.1 – Redditi e condizioni di vita, anni 2020-2021, medie in euro, incidenze percentuali**

INDICATORE	Indagine 2020					Indagine 2021				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Reddito netto medio familiare senza affitti figurativi (*)	<b>36.224</b>	<b>37.046</b>	<b>34.588</b>	<b>26.931</b>	<b>33.106</b>	<b>36.018</b>	<b>36.418</b>	<b>33.837</b>	<b>27.053</b>	<b>32.812</b>
Rischio di povertà o esclusione sociale	16,9	13,2	21,6	41,0	25,3	17,1	14,2	21,0	41,2	25,4
Rischio di povertà (*)	12,4	10,0	16,0	34,1	20,0	13,2	11,5	15,8	33,1	20,1
Perceptorii delle integrazioni salariali (*) (a) (b)	1,9	3,3	2,0	3,0	2,6	38,8	40,7	38,9	31,8	37,4
Famiglie percettrici del Reddito di Cittadinanza (*) (c)	2,2	1,2	2,3	7,6	3,8	2,9	1,7	3,6	10,7	5,3

(\*) Il periodo di riferimento è l'anno solare precedente quello di indagine.

(a) Include la cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga e gli assegni ordinari e speciali dei fondi di solidarietà.

(b) Sul totale dei percettori di reddito da lavoro dipendente del settore privato.

(c) Da aprile 2019.

Fonte: Istat

In termini reali, il reddito fra il 2021 e il 2020, nel Nord-Ovest, è diminuito dello 0,6%. Allo stesso tempo, però è aumentato del +0,2% il rischio di povertà / esclusione sociale. Quest'ultimo incremento è dovuto – a sua volta – all'aumento consistente del rischio di povertà (+0,8%)<sup>7</sup>.

La crescita dei rischi di fragilità economica avviene in un quadro che sarebbe potuto essere ben più grave se non fossero stati attivati gli strumenti di integrazione salariale (il riferimento è alle casse di integrazione guadagni, agli assegni ordinari e speciali dei fondi di solidarietà che – fra il 2020 e il 2021 – hanno visto crescere i percettori di ben il +36,9%) e non avesse incrementato le proprie erogazioni il Reddito di Cittadinanza (che ha fatto registrare un incremento delle famiglie percettrici del +0,7%).

I dati del Nord-ovest – nonostante il peggioramento nel passaggio fra il 2020 e 2021 – sono nettamente migliori di quelli nazionali: il reddito medio familiare è maggiore del 9,8% rispetto a quello del Paese.

Il rischio di povertà o esclusione sociale del Nord-ovest è più basso di quello italiano del -8,3%, mentre il rischio di povertà diverge da quello nazionale del -6,9%.

Nel Nord-ovest sono stati di più i percettori di integrazioni salariali (+1,5%), ma ciò è dovuto alla maggior concentrazione, in tale area, delle attività produttive rispetto a quanto avvenga a livello nazionale.

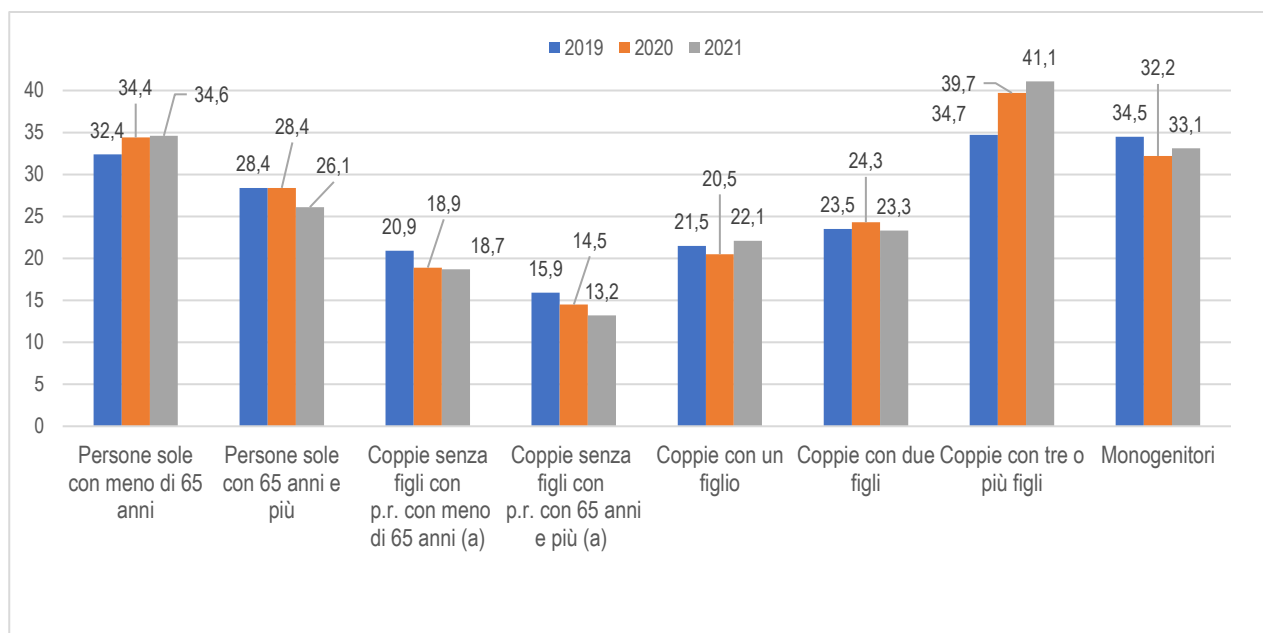
Infine, i percettori di Reddito di cittadinanza sono il -2,4% in meno rispetto a quelli italiani.

<sup>6</sup> L'indicatore definisce la quota di individui che si trova in almeno una delle suddette tre condizioni: rischio di povertà relativa, di grave deprivazione materiale, bassa intensità di lavoro.

<sup>7</sup> Il rischio di povertà riguarda coloro che vivono in famiglie che hanno un reddito netto equivalente inferiore alla soglia di rischio povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Nel 2021 la soglia di povertà è pari a 10.519 euro annui per una famiglia composta da un solo componente adulto (per famiglie con composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata).

Nel grafico seguente l'indicatore di povertà o esclusione sociale è stato disaggregato per tipologia familiare.

**Graf. 1.1 – Indicatore di povertà o esclusione sociale per tipologia familiare (dati %)**



Fonte: Istat

Nel 2021, in Italia, rispetto ai due anni precedenti, l'incidenza del rischio di povertà o esclusione sociale continua a essere maggiore tra gli individui che vivono in famiglie con cinque o più componenti e risulta in aumento rispetto al biennio precedente. In particolare, il rischio di povertà o esclusione sociale è maggiore tra:

- Gli individui delle famiglie con tre o più figli;
- Tra le persone sole, soprattutto tra quelle che hanno meno di 65 anni e nelle famiglie monogenitore.

Nel 2021, il rischio di povertà o esclusione sociale si attenua, invece, per le altre tipologie familiari tranne che per le coppie con figli, per le quali aumenta (al 25,3% rispetto al 24,7% del 2020 e al 24,1% del 2019)<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Istat (2022, b), Condizioni di vita e reddito delle famiglie. Anni 2020 e 2021. Pubblicazione disponibile su [www.istat.it](http://www.istat.it)

## 1.1 La povertà assoluta

Nella tabella seguente è riportata l'incidenza della povertà assoluta in Italia calcolata nelle macro aree geografiche del Paese.

**Tab. 1.2 – L'incidenza della povertà assoluta per macro aree geografiche italiane 2020 e 2021 (dati %)**

Indicatori	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Incidenza della povertà assoluta individuale %	10,1	8,0	8,2	8,6	6,6	7,3	11,7	13,2	9,8	9,9	9,4	9,4
Incidenza della povertà assoluta familiare %	18,6	19,3	17,3	16,4	16,1	17,3	21,3	20,5	17,9	18,3	18,7	18,7

Fonte: Istat

Nel Nord-ovest, fra il 2020 e il 2021, l'incidenza della povertà assoluta individuale è diminuita del -2,1%, ma è aumentata dello 0,7% a livello familiare.

Il raffronto fra il Nord-ovest e l'Italia, nel 2021, mostra andamenti differenti in riferimento alla povertà assoluta individuale e quella familiare: a livello individuale, nel Nord-ovest la povertà assoluta individuale è inferiore del -1,4% rispetto al dato nazionale. A livello delle famiglie, invece, il dato nazionale è migliore di quello registrato nel Nord-ovest (+0,6%).

Nel 2021, l'incidenza di povertà assoluta è più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti: in Italia, raggiunge il 22,6% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,6% tra quelle con quattro; segnali di miglioramento provengono dalle famiglie di tre (da 8,5% del 2020 a 7,1% del 2021) e di due componenti (da 5,7% nel 2020 a 5,0% nel 2021).

Nel Paese, l'incidenza di povertà assoluta è invece più bassa (5,5%) nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 3,6% tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia<sup>9</sup> è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole, con più di 64 anni l'incidenza è pari al 5,1%).

In generale, la povertà familiare presenta un andamento decrescente all'aumentare dell'età dei componenti familiari; di solito, infatti, le famiglie di giovani hanno minori capacità di spesa, poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e hanno minori risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati<sup>10</sup>.

In Italia, nel 2021, l'incidenza della povertà assoluta decresce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia. Se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza è pari al 3,9%, in miglioramento rispetto al 2020.

L'incidenza della povertà assoluta, nel 2021, si attesta all'11,0% se la persona di riferimento della famiglia ha – al massimo – la licenza di scuola media inferiore. Infine, la povertà assoluta è stabile fra le famiglie (al 7%, senza variazioni fra il 2020 e il 2021) quando la persona di riferimento è occupata.

Valori elevati si confermano per i dipendenti inquadrati nei livelli più bassi (13,3%) e, fra gli indipendenti (7,8%).

Nel confronto con il 2020, solamente le famiglie con persona di riferimento imprenditore o libero professionista mostrano segnali di miglioramento (1,8% nel 2021, dal 3,2% del 2020). Si conferma, inoltre, il

<sup>9</sup> La persona di riferimento è quella intervistata nella conduzione dell'indagine.

<sup>10</sup> Istat (2022, a), op.cit.



disagio per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione, per le quali l'incidenza arriva al 22,6%<sup>11</sup>.

## 1.2 La povertà relativa

Nella tabella seguente è riportata l'incidenza della povertà relativa in Italia calcolata nelle macro aree geografiche del Paese.

**Tab. 1.3 – L'incidenza e intensità della povertà relativa per macro aree geografiche italiane 2020 e 2021 (dati %)**

Indicatori	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Mezzogiorno		Sud		Isole		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
<b>Incidenza della povertà (%)</b>														
<i>Famiglie</i>	6,5	6,4	5,9	6,6	6,4	6,9	18,3	20,8	19,1	22,4	16,7	17,7	10,1	11,1
<i>Persone</i>	9,3	8,9	7,9	9,2	8,9	10,0	22,6	25,3	23,4	27,3	20,9	21,1	13,5	14,8
<b>Intensità della povertà (%)</b>														
<i>Famiglie</i>	21,5	21,5	18,8	18,6	18,1	20,1	22,7	22,7	23,2	23,2	21,4	21,4	21,4	21,7

Fonte: Istat

Nel Nord-ovest l'incidenza della povertà relativa, fra il 2020 e il 2021, diminuisce sia per le famiglie (-0,1%) che per le persone (-0,4%).

I dati del Nord-ovest, nel 2021, rispetto all'Italia, sono nettamente migliori: l'incidenza della povertà relativa delle famiglie è inferiore del -4,7% rispetto al dato italiano. La differenza fra il Nord-ovest e il Paese è ancora più marcata con riferimento alle persone: l'incidenza della povertà relativa degli individui nazionale è maggiore del 5,9% rispetto a quello del Nord-ovest.

In Italia, nel 2021, l'incidenza di povertà relativa cresce per le famiglie mono-componente (dal 4,5% nel 2020 al 5,7% nel 2021). Tale andamento riguarda anche le coppie con persona di riferimento con più di 65 anni (dal 6,8% del 2020 all'8,4% del 2021).

Interessanti sono anche i dati dell'intensità della povertà relativa<sup>12</sup>: nel Nord-ovest, tra il 2020 e il 2021, non sono sopraggiunte variazioni. Il raffronto del 2021 tra il Paese e il Nord Ovest rivela che in quest'ultima area geografica la situazione è nettamente migliore, l'intensità della povertà relativa familiare – infatti - è più bassa del -0,2%.

Ancora in sofferenza, nel 2021, le famiglie con tre o più figli minori che mostrano, a livello nazionale, un'incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore a quella media nazionale (31,9% contro 11,1%).

In Italia, la dinamica dell'incidenza di povertà relativa per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione mostra valori in crescita (30,1% nel 2021, da 24,4% nel 2020).

In base alla cittadinanza dei componenti della famiglia, l'incidenza di povertà relativa nazionale è in aumento e pari al 9,2%, nel 2021, per le famiglie di soli italiani (dall'8,6% del 2020), ma è tre volte più grande, e cresce molto, per le famiglie con almeno uno straniero (30,4% nel 2021, da 26,5% nel 2020)<sup>13</sup>.

<sup>11</sup> Istat (2022, b), op.cit.

<sup>12</sup> L'intensità della povertà relativa misura di quanto, in percentuale, la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

<sup>13</sup> Istat (2022, a), op.cit.

Nella tabella successiva è riportata l'intensità della povertà relativa nel 2020 e del 2021 nelle singole regioni. Il dato della Lombardia, nel 2021 è in netto miglioramento rispetto all'anno precedente, salendo di 0,8 punti percentuali.

**Tab. 1.4 – Intensità della povertà relativa delle famiglie in nelle Regioni italiane 2020 e 2021 (dati %)**

Territorio	2020	2021
<b>ITALIA</b>	<b>10,1</b>	<b>11,1</b>
<b>NORD</b>	<b>6,3</b>	<b>6,5</b>
Piemonte	6,1	7,5
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	5,4	*
Liguria	6,9	7,1
Lombardia	6,7	5,9
Trentino Alto Adige/Südtirol	4,3	4,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	*	3,5
<i>Trento</i>	6,0	5,5
Veneto	6,7	7,9
Friuli Venezia Giulia	6,8	5,7
Emilia Romagna	5,3	6,0
<b>CENTRO</b>	<b>6,4</b>	<b>6,9</b>
Toscana	5,9	6,7
Umbria	8,0	9,5
Marche	9,3	6,8
Lazio	5,7	6,7
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>18,3</b>	<b>20,8</b>
Abruzzo	12,0	11,5
Molise	17,9	19,0
Campania	20,8	22,8
Puglia	18,1	27,5
Basilicata	23,4	17,7
Calabria	20,8	20,3
Sicilia	17,7	18,3
Sardegna	13,9	16,1

Fonte: Istat

## 2. L'indice IVSM. Una definizione e un confronto fra le Province lombarde

L'Istat, ormai da diversi anni (dal 2015), ha definito il c.d. Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM). Si tratta di un indicatore che punta a misurare la vulnerabilità degli individui di cui il rischio di povertà (di cui si è discusso nel capitolo precedente) è solo una dimensione.

In questa sede, si definiscono vulnerabili quei soggetti in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione sono permanentemente minacciate da un instabile inserimento all'interno dei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse<sup>14</sup>.

L'IVSM è un indicatore composito, frutto della sintesi di 7 indicatori riconducibili tutti alla vulnerabilità sociale e materiale del territorio nazionale. Gli indicatori in questione sono:

- a) L'incidenza percentuale delle famiglie monogenitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie;
- b) L'incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti;
- c) L'incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni, analfabeta e alfabetata, senza titolo di studio;
- d) L'incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, con riferimento alla quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne;
- e) L'incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave, data dal rapporto percentuale tra la popolazione residente in abitazioni con superficie inferiore a 40 mq e più di 4 occupanti o in 40-59 mq e più di 5 occupanti o in 60-79 mq e più di 6 occupanti, e il totale della popolazione residente in abitazioni occupate;
- f) L'incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica;
- g) L'incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico, ad indicare la quota di famiglie giovani o adulte con figli nei quali nessuno è occupato o percettore di pensione per precedente attività lavorativa.

In questo modo il concetto di vulnerabilità sociale e materiale risulta il prodotto delle (avverse) condizioni abitative, del livello di istruzione, della partecipazione al mercato del lavoro, delle condizioni economiche nonché delle strutture familiari (anche in riferimento al disagio assistenziale derivante dall'invecchiamento dei componenti delle medesime)<sup>15</sup>.

Lo scopo dell'indicatore, quindi, è quello di "fornire uno strumento di analisi a supporto degli interventi socio-assistenziali a livello locale, descrittivo del livello di esposizione, di alcune fasce di popolazione, a fattori di rischio, connessi con il ciclo di vita delle persone o con la condizione socio-economica delle persone"<sup>16</sup>.

I dati disponibili a livello comunale hanno permesso il calcolo dell'IVSM a livello provinciale (si è, cioè, calcolata la media dell'IVSM, ponderata alla numerosità della popolazione residente, su tutti i comuni delle 12 Province lombarde).

---

<sup>14</sup> Ranci C. (2002), *Le nuove diseguaglianze sociali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

<sup>15</sup> Per una completa trattazione dell'IVSM cfr. Istat (2020), op. cit.

<sup>16</sup> Istat (2020), op. cit.

**Tab. 2.1 – Distribuzione dell’IVSM su base provinciale (valore % medio ponderato alla popolazione calcolato a partire dallo stato dell’indicatore a livello comunale), anni 1991, 2001, 2011\*.**

Provincia	1991	2001	2011	Var. 2011-1991
LO	97,55	97,45	98,41	0,9%
SO	97,63	97,20	98,13	0,5%
LC	97,46	97,01	98,10	0,7%
PV	97,21	96,76	98,05	0,9%
<b>MB</b>	<b>97,20</b>	<b>96,85</b>	<b>97,98</b>	<b>0,8%</b>
BS	96,99	96,89	97,93	1,0%
MI	97,22	96,64	97,63	0,4%
VA	96,87	96,41	97,62	0,8%
CR	97,39	96,63	97,57	0,2%
BG	98,16	97,15	97,57	-0,6%
MN	96,97	96,41	97,56	0,6%
CO	96,96	96,29	97,48	0,5%
<b>Lombardia</b>	<b>97,29</b>	<b>96,82</b>	<b>97,91</b>	<b>0,6%</b>

\* Il valore 100% coincide con il valore nazionale riferito all’anno 1991.

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

Rispetto alle altre Province lombarde, Monza Brianza, nel 2011, si colloca al quinto posto del valore dell’indicatore IVSM, dopo Lodi, Sondrio, Lecco e Pavia. Nei tre anni censuari presi a riferimento, il valore dell’IVSM è rimasto al di sotto di quello della Lombardia solo nel 1991.

Nei 20 anni di osservazione, vi è stata una crescita dell’indice dello 0,8%; crescono di più solo Lodi e Pavia (e dunque è aumentata la vulnerabilità sociale e materiale).

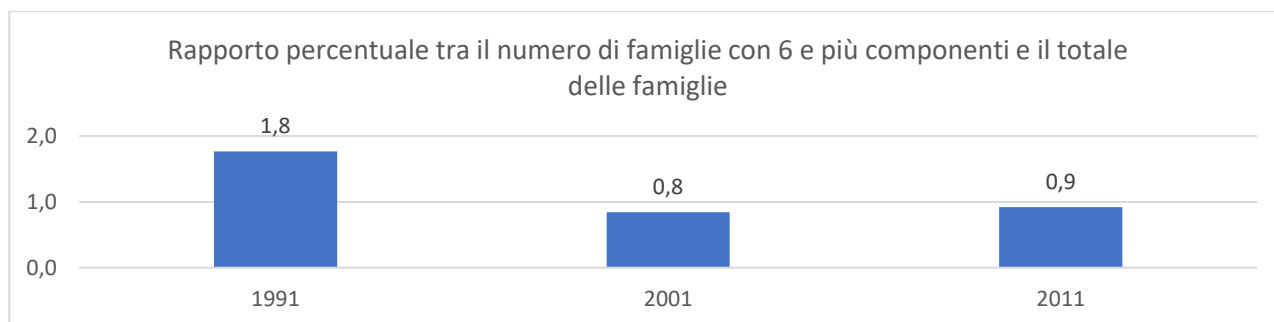
Nel 2011, la Provincia in cui l’indice di vulnerabilità materiale e sociale è più elevato è Lodi, dove, come abbiamo visto, il tasso di incremento dell’IVSM, rispetto al 1991, è più sostenuto (+0,9%, insieme a Pavia). Il valore più basso dell’indicatore si ha nella Provincia di Como, territorio nel quale l’IVSM assume il valore del 97,48%.

Esiste solo una Provincia di in cui l’indicatore diminuisce: si tratta di Bergamo, territorio in cui L’IVSM cala dello 0,6%.

### 3. L'analisi degli indicatori che definiscono l'IVSM nella Provincia di Monza Brianza

Al fine di dare un quadro di insieme delle componenti che definiscono la vulnerabilità sociale e materiale nella Provincia di Monza Brianza, è possibile passare in rassegna gli indicatori che *Istat - Ottomilacensus* rende noti e attraverso i quali viene definito l'IVSM<sup>17</sup>. I valori di seguito riportati sono una media ponderata alla popolazione comunale residente.

**Graf. 3.1 – L'incidenza del numero delle famiglie numerose sul totale delle famiglie nella Provincia di Monza Brianza**

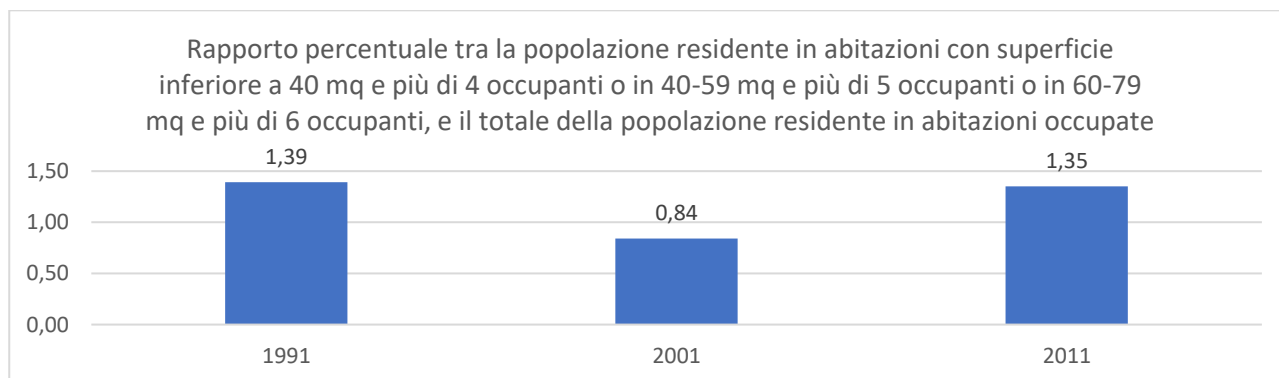


Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

L'indicatore di cui sopra definisce l'incidenza del numero delle famiglie numerose sul totale delle famiglie. Il dato è diminuito molto (un punto percentuale) fra il 1991 e il 2001, a causa della minore propensione della popolazione italiana a fare figli. Nel 2011 l'indicatore risale a causa soprattutto dei processi migratori.

Questo indicatore consente di individuare, tra le famiglie con figli, quelle maggiormente esposte alla vulnerabilità materiale e sociale anche per la presenza di minori.

**Graf. 3.2 – Incidenza dell'affollamento abitativo nella Provincia di Monza Brianza**



Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

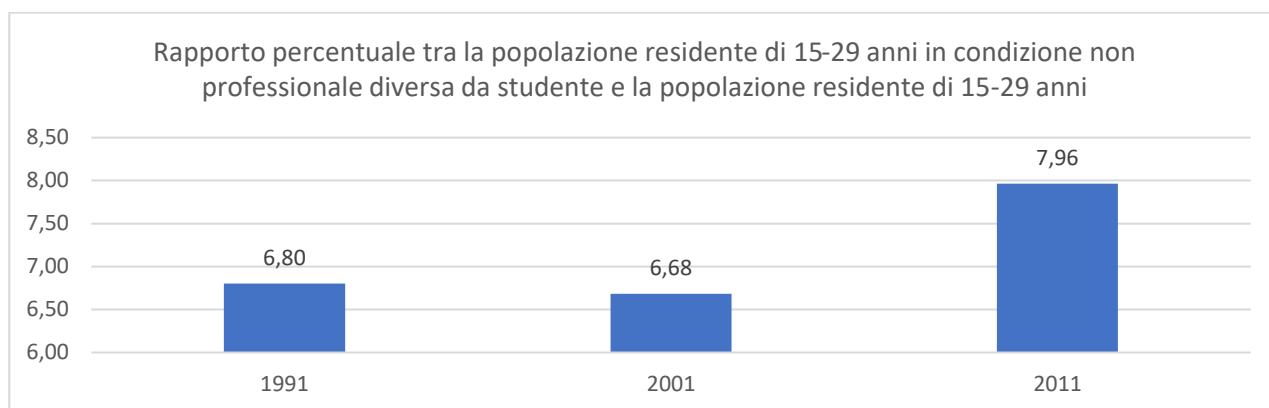
<sup>17</sup> Gli indicatori, su base comunale, con cui Istat definisce l'IVSM riportati nel sito <https://ottomilacensus.istat.it/> sono i seguenti:

- L'incidenza delle famiglie numerose sul totale delle famiglie residenti;
- L'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico sul totale delle famiglie residenti;
- L'incidenza della popolazione in condizione di affollamento sul totale delle famiglie residenti in abitazioni occupate;
- L'incidenza dei giovani fuori dal mercato del lavoro e della formazione sul totale della popolazione residente di età compresa fra 15-29 anni;
- L'incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza sul totale delle famiglie.

L'indicatore in questione costituisce una proxy dell'affollamento abitativo. Dai dati emerge che versano in tale condizione 1,35% circa della popolazione brianzola. Il dato è cresciuto notevolmente fra il 2001 e il 2011 anche a causa dell'incremento dei flussi migratori.

L'indicatore, così strutturato, misura la deprivazione materiale connessa alla coabitazione di più persone in spazi ristretti.

**Graf. 3.3 – Incidenza della popolazione di età compresa fra i 15 e i 29 anni che non studia e non lavora nella Provincia di Monza Brianza**

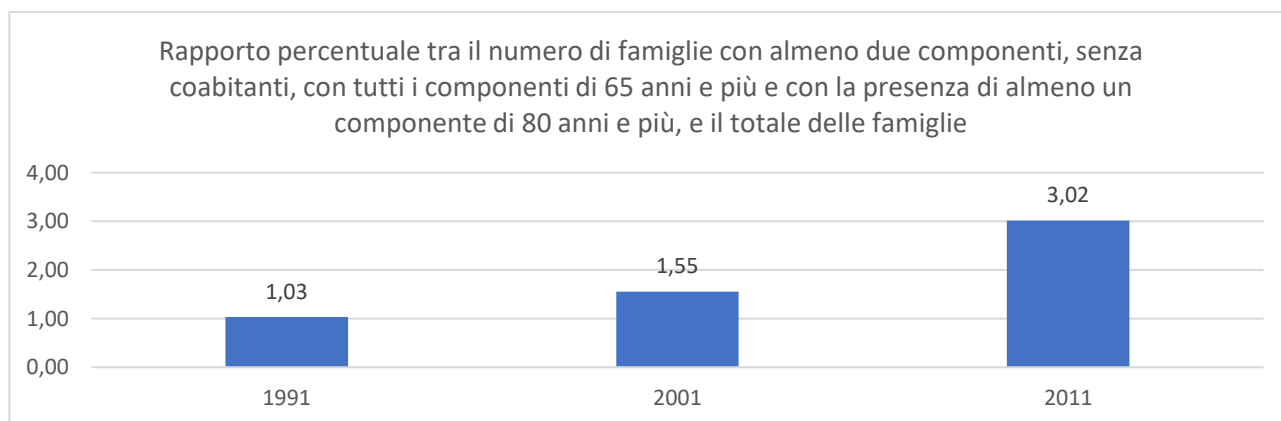


Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

L'indicatore descrive l'incidenza della popolazione di età compresa fra i 15 e i 29 anni che non studia e non lavora. Il dato del 2011 cresce del 1,28% rispetto al 2001 e riflette i problemi di occupabilità delle generazioni più giovani della prima decade degli anni duemila. L'indicatore fornisce una misura della deprivazione sociale e materiale dovuta al prolungato e persistente allontanamento dal sistema formativo e dal mercato del lavoro che espone le persone ad una potenziale esclusione sociale.

Si noti che l'indice si riferisce ad un collettivo che non coincide perfettamente con quello dei NEET: il dato, infatti individua – fra i NEET – quelli maggiormente esposti al rischio di esclusione sociale poiché non intraprendono neanche azioni di ricerca attiva dell'occupazione.

**Graf. 3.4 – Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza nella Provincia di Monza Brianza**

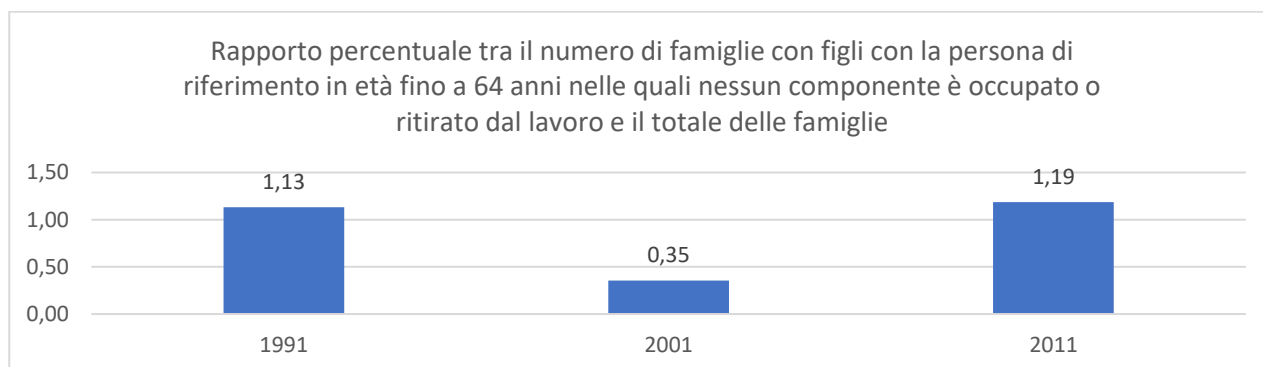


Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

L'indicatore proposto descrive l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza. L'incremento dell'indice è costante nel tempo, in virtù della crescita continua dell'invecchiamento della popolazione: il dato del 2011 (3,02%) è tre volte più elevato di quello del 1991 (1,03%). L'intento dell'indice è quello di misurare, più che la situazione di disagio economico, le potenziali condizioni di criticità, riferite al carico

sociale legate ai problemi di assistenza sanitaria e socio-assistenziale gravanti sui nuclei familiari di riferimento.

**Graf. 5 – Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico nella Provincia di Monza Brianza**



Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Ottomilacensus - Istat

L'indice riportato nel grafico 5 misura l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico sul totale delle famiglie della Provincia di Monza Brianza. Il dato, nei fatti, misura il numero di famiglie in cui nessuno lavora e in cui nessuno percepisce una pensione da lavoro. Le famiglie che versano in tale condizione sono, nel 2011, l'1,19% del totale. Si tratta di un numero contenuto, ma in forte crescita rispetto al 2001, dove l'indicatore aveva assunto i valori minimi. L'obiettivo dell'indice in discussione è quello di segnalare condizioni familiari di difficoltà economiche, collegate alla mancanza di almeno un percettore di reddito da lavoro o da pensione derivante da precedente attività lavorativa, aggravate da altri fattori di potenziale vulnerabilità quali la presenza di figli.

### 3.1 I limiti dell'indicatore IVSM

La potenza descrittiva dei livelli di vulnerabilità sociale e materiale dell'IVSM è evidente.

Tuttavia, il fatto che si alimenti dei dati raccolti in occasione dei censimenti nazionali, nei periodi più lontani dall'ultima rilevazione censuaria, rende l'informazione offerta dall'indicatore poco attuale. I dati del 2011, gli ultimi disponibili, saranno sicuramente molto diversi da quelli che l'Istat rilascerà tra breve, a seguito della dell'ultimo censimento della popolazione del 2021.

## 4. Una misura della fragilità di coloro che cercano lavoro: le potenzialità informative dell'assessment del Programma GOL

Il Programma GOL ha finalmente introdotto, accanto alla valutazione quantitativa – orientata alla definizione di un indicatore sintetico dell'occupabilità del soggetto – la profilazione qualitativa, attraverso la quale i lavoratori coinvolti nel Programma vengono valutati e differenziati sulla base di numerose variabili, con cui sono definiti i loro bisogni in termini di supporto, assistenza ed accompagnamento nella ricerca di lavoro, oppure nella formazione / qualificazione delle competenze o supporto nel fornire una risposta ai bisogni complessi mediante l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

L'assessment del Programma GOL, per la prima volta nella storia dei Servizi per il Lavoro di questo Paese, indaga la situazione complessiva del lavoratore, mettendo a fuoco le condizioni che influiscono / possono influire sul percorso di inserimento lavorativo<sup>18</sup>.

Ciò che il Programma GOL tenta di fare è, dunque, costruire un indicatore sintetico attraverso il quale verificare la vulnerabilità sociale e materiale dell'utente, con specifico riferimento al mondo del lavoro.

In questa sede analizzeremo i dati relativi ai lavoratori inseriti nel c.d. Percorso 4 – Lavoro e inclusione, riferiti al periodo che va dall'inizio del Programma in Lombardia, il 6/6/2022, al 31/10/2022, relativi alla Provincia di Monza Brianza.

Si noti che la popolazione oggetto di studio, date le caratteristiche dei target individuati dal Programma GOL, sia a livello nazionale che poi – in specifica – a livello regionale, non costituisce una rappresentazione della vulnerabilità presente sul territorio provinciale, ma certamente descrive la fragilità della “fascia bassa” del mercato del lavoro della Provincia di Monza Brianza che, appunto, è oggetto delle misure in discussione.

Il cluster su cui opera il percorso 4 riguarda quei soggetti la cui distanza e le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dipendono da una serie di condizioni e bisogni complessi, che vanno oltre la dimensione lavorativa. Per tali utenti, quindi, le sole politiche attive del lavoro non sono sufficienti a migliorarne l'occupabilità, essendo presenti ostacoli e forme di vulnerabilità di natura molto diverse: di tipo personale, familiare, sociale ed economico.

Si tratta, quindi, di casi per i quali è necessaria l'attivazione di un percorso di inclusione che faccia leva sulla collaborazione con la rete dei servizi socioassistenziali territoriali, quali quelli educativi, sociali, sanitari e di conciliazione<sup>19</sup>.

Ai soggetti inseriti nel cluster 4 – a seguito dell'assessment – è attribuito un punteggio che cresce con l'aumentare delle difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro (riconducibili, come abbiamo già detto, sia a forme di fragilità professionale che socio-assistenziali).

---

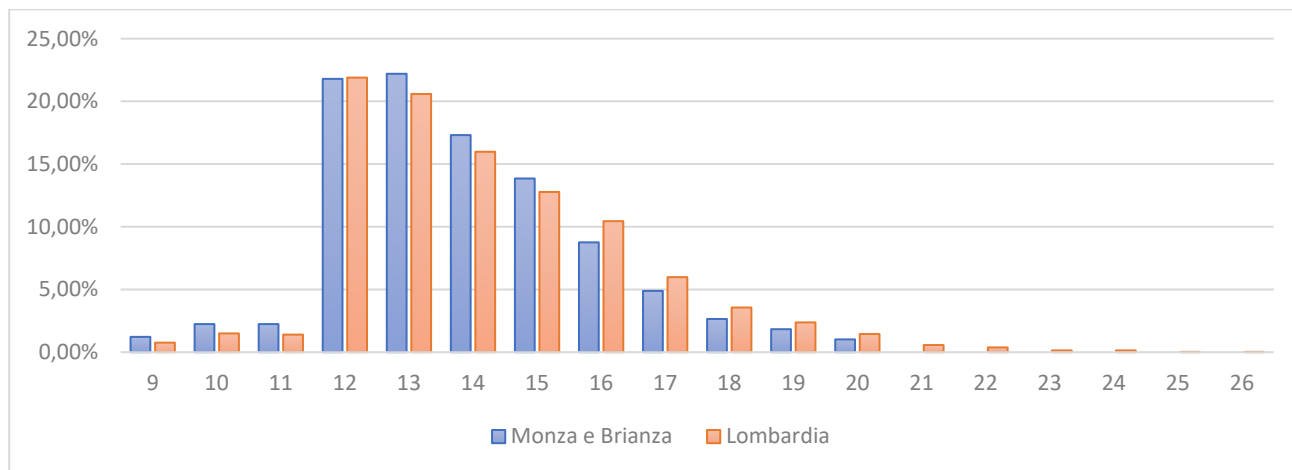
<sup>18</sup> Anpal (2022), *L'assessment dei beneficiari di GOL, Indicazioni operative per la profilazione qualitativa*. Iper testo disponibile se [www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

<sup>19</sup> Anpal (2022), op.cit.



Nel grafico seguente si dà conto dei punteggi conseguiti della popolazione oggetto d'analisi, confrontandola con i dati riferiti all'intera Regione Lombardia.

**Fig. 4.1 – Distribuzione delle frequenze % del punteggio attribuito alle persone inserite nel cluster 4 – Regione Lombardia e Provincia di Monza Brianza (dati al 31/10/2022)**



Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

In Lombardia la frequenza massima si raggiunge per il punteggio pari a 12 (successivamente la distribuzione è strettamente decrescente), mentre nella Provincia di Monza Brianza la frequenza più elevata si registra per il valore uguale a 13. Si tratta di una differenza che non impatta, in maniera significativa, sulla distribuzione di frequenza.

Nella Provincia di Monza Brianza non si registrano valori superiori a 20. In Lombardia, invece, tali valori rappresentano l'1,28% del totale delle persone inserite nel cluster 4. Infine, nella Provincia di Monza Brianza, la quota di persone inserite nel cluster 4, con un punteggio uguale o superiore a 16 è sempre inferiore a quella registrata a livello regionale. Nel complesso, dunque, nel territorio della Provincia i punteggi evidenziano una minore dispersione rispetto a quanto rilevato a livello regionale.

Con riferimento ai lavoratori del cluster 4 del Programma GOL, sono stati individuati:

- Gruppi di indicatori, diretti ed indiretti, della condizione economica (con riferimento al reddito, all'eventuale esposizione debitoria e al possesso di beni immobili);
- Gruppi di indicatori inerenti la numerosità dei nuclei familiari di appartenenza;
- Gruppi di indicatori relativi al livello del titolo di studio dei lavoratori e alla loro partecipazione (o meno) ad esperienze formative;
- Gruppi di indicatori riferibili al disagio assistenziale del soggetto coinvolto e/o della sua famiglia;
- Gruppi di indicatori inerenti il disagio abitativo.

#### 4.1 La struttura del cluster 4 del Programma GOL nella Provincia di Monza Brianza

Nella tabella seguente sono riportati i lavoratori che hanno aderito al Programma GOL e che sono stati inseriti nel cluster 4. Si tratta di tutti i soggetti che hanno fatto l'assessment (di cui, dunque, abbiamo tutti i dati ottenuti dall'intervista finalizzata alla valutazione qualitativa prevista dal Programma), indipendentemente dallo stato attuale del patto di servizio che è stato successivamente compilato<sup>20</sup>.

**Tab. 4.1 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, e sono stati presi in carico nella Provincia di Monza Brianza (dati al 31/10/2022).**

Genere	-29 anni	30-49 anni	50- anni	Totale	Totale %
Femmine	3	202	142	347	70,7%
Maschi	3	70	71	144	29,3%
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>272</b>	<b>213</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

I membri del cluster 4 aderenti al Programma GOL sono, in grande maggioranza, donne: si tratta di 347 persone, pari al 70,7% del totale. La maggioranza di queste ha un'età compresa fra i 30 e i 49 anni (74,3% del totale dei soggetti riconducibili a tale fascia d'età). Seguono le over 50 (il 66,7% di tutti coloro che hanno 50 anni o più). Residuali sono le donne di età pari o inferiore ai 29 anni (solo 3 persone). Gli uomini del cluster 4 sono 144. Si tratta del 29,3% del totale. Questi ultimi si dividono equamente nelle fasce d'età 30-49 e 50 e più anni.

La maggioranza dei membri del cluster 4 sono italiani (64,8% del totale), seguono – a lunga distanza – le persone di cittadinanza marocchina (6,7%), gli ucraini (3,7%), i rumeni (3,5%) e, con percentuali molto basse, tutte le altre nazionalità.

#### 4.2 La condizione economica

Nella tabella seguente, gli appartenenti al cluster 4 della Provincia di Monza Brianza sono stati disaggregati per livello di reddito e numero di componenti del nucleo familiare.

**Tab. 4.2 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per livello di reddito dichiarato e componenti del nucleo familiare**

Reddito	Nessun familiare a carico	1 persona a carico	2 persone a carico	Più di 2 persone a carico	Totale (VA)	Totale %
Oltre 3.000 euro	1,2%	3,0%	2,5%	0,0%	8	1,6%
Da 2.001 a 3.000 euro	9,8%	4,0%	4,2%	5,2%	31	6,3%
Da 1.501 a 2.000 euro	6,9%	13,9%	15,0%	23,7%	67	13,6%
Meno di 1.500 euro	37,0%	36,6%	32,5%	20,6%	160	32,6%
Rdc	42,2%	41,6%	44,2%	47,4%	214	43,6%
Non risponde / non sa	2,9%	1,0%	1,7%	3,1%	11	2,2%
<b>Totale (VA)</b>	<b>173</b>	<b>101</b>	<b>120</b>	<b>97</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale %</b>	<b>35,2%</b>	<b>20,6%</b>	<b>24,4%</b>	<b>19,8%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

<sup>20</sup> Al 31/10/22, i patti di servizio attivi inerenti il cluster 4 sono 448, i restanti 43 sono terminati, sospesi, in attesa di firma, in bozza o annullati dallo stesso aderente al Programma GOL.

In termini di carico familiare, prevalgono i soggetti che non ne hanno alcuno (il 35,2% del totale), seguiti da coloro che hanno 2 familiari a carico (24,4%). A seguire tutti gli altri.

La maggioranza di coloro che appartengono al cluster 4 risulta percettrice di reddito di cittadinanza (43,6% del totale). Il risultato è sicuramente condizionato dal fatto che i Percettori di Reddito di Cittadinanza sono tra i target prioritari delle politiche attive per il lavoro proposte dal GOL. La prevalenza dei soggetti iscritti alla misura a contrasto della povertà prevale, infatti, in tutte le classi riferibili al carico familiare. Seguono i soggetti con un reddito inferiore ai 1.500 euro, che spiccano fra coloro che non hanno alcun carico familiare (si tratta del 40% di chi ha entrate per non più di 1.500 euro).

Si noti che coloro che hanno i redditi più alti (oltre 3.000 euro al mese, si tratta dell'1,6% del totale) non appartengono a nuclei familiari numerosi: in due casi non hanno alcun familiare a carico ed in 6 hanno 2 o meno soggetti a carico. Quest'ultimo dato fa riflettere poiché la vulnerabilità di queste persone sembra non essere determinata dalle condizioni economiche, ma da altre variabili che ne specificano – comunque – la fragilità.

Nella tabella che segue, le persone che hanno aderito a GOL, cluster 4, sono disaggregate in base alla loro esposizione debitoria.

**Tab. 4.3 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per esposizione debitoria e genere**

<b>Esposizione debitoria</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale (VA)</b>	<b>Totale %</b>
Nessun debito	50,4%	46,5%	<b>242</b>	<b>49,3%</b>
Esistenza di debiti rispetto ai quali il soggetto è solvibile	27,4%	24,3%	<b>130</b>	<b>26,5%</b>
Esistenza di debiti rispetto ai quali il soggetto è a rischio di insolvenza	14,4%	19,4%	<b>78</b>	<b>15,9%</b>
Esistenza di debiti non fronteggiabili	4,6%	4,9%	<b>23</b>	<b>4,7%</b>
Non sa / non risponde	3,2%	4,9%	<b>18</b>	<b>3,7%</b>
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La maggioranza dei soggetti appartenenti al cluster 4 dichiarano di non avere nessun debito pregresso (49,3%), mentre il 26,5%, pur ammettendo una situazione debitoria, ne dichiara la solvibilità. Dunque, la percentuale di chi non ha problemi di insolvenza ammonta al 75,8% del totale.

Esiste, tuttavia, un 20,6% che ha debiti non fronteggiabili o un forte rischio di insolvenza. La percentuale dei soggetti indebitati gravemente è maggiore fra gli uomini (24,3%) che tra le donne (19,0%).

Un altro elemento connesso alla determinazione della condizione economica è collegato al possesso, o meno, della casa in cui le persone vivono: tutta la letteratura sulla povertà mostra, infatti, che il mancato possesso dell'abitazione e il conseguente pagamento dell'affitto è fortemente collegato – nei soggetti a basso reddito – al rischio di povertà relativa / assoluta.

**Tab. 4.4 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per condizione abitativa**

Natura della dimora in cui vive il soggetto	F	M	Totale (VA)	Totale%
Di proprietà	26,2%	27,1%	130	26,5%
In uso-frutto	0,6%	0,0%	2	0,4%
In uso gratuito	7,5%	6,9%	36	7,3%
In affitto o subaffitto	52,4%	49,3%	253	51,5%
Dimora temporanea	5,5%	7,6%	30	6,1%
Altro	7,8%	9,0%	40	8,1%
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La maggioranza dei soggetti del cluster 4 è in affitto o subaffitto (si tratta di 253 persone, pari al 51,5% del totale). Le femmine in affitto sono più dei maschi (il 52,4% contro il 49,3%).

Chi è privo di dimora o risiede in una dimora temporanea ammonta al 6,1% del totale (pari a 30 persone). Tali soggetti sono più frequenti fra gli uomini (7,6%) che tra le donne (5,5%).

Come abbiamo accennato sopra, proprio fra chi è in affitto potrebbero annidarsi i soggetti con maggiori problemi economici. Sicuramente tali difficoltà sono accentuate fra chi risiede in una dimora temporanea o ne risulta addirittura privo.

A onore del vero, occorre sottolineare che esiste una larga parte della popolazione in esame che non presenta problemi abitativi: coloro che hanno la casa di proprietà, in uso-frutto o in uso gratuito ammontano, complessivamente al 34,2%.

Il profilo dei soggetti vulnerabili, dal punto di vista economico, inseriti nel cluster 4 del Programma GOL, nella Provincia di Monza Brianza, è, dunque, descrivibile come segue: si tratta di soggetti percettori di reddito di cittadinanza o (in misura minore) con un'entrata complessiva non superiore a 1.500 euro. Spesso, sono persone con debiti non fronteggiabili o con gravi difficoltà a far fronte a spese / pagamenti (in forte rischio di insolvenza).

Tali individui nella maggioranza dei casi (35,2%) non hanno alcun familiare a carico, seguono coloro che hanno due persone a carico (dunque, appartengono a nuclei familiari costituiti da 3 persone: il soggetto aderente a GOL, moglie e figlio).

Le persone economicamente vulnerabili vivono prevalentemente in case in affitto (o sub-affitto), sebbene sia elevata – soprattutto fra gli italiani – la percentuale di coloro che hanno la casa di proprietà.

Le gravi condizioni di indigenza appartengono di più alle persone di nazionalità italiana (10,8% dei casi) che a quelli di nazionalità straniera (5,1% del totale), ma ciò è, naturalmente, dovuto alla maggiore numerosità, degli italiani nella popolazione del cluster 4. I cittadini stranieri che hanno un basso reddito (RdC + reddito inferiore a 1.500 euro) sono più di quelli italiani, cioè ammontano al 92,6% della popolazione straniera, contro il 72,6% di quella italiana.

#### 4.3 La numerosità dei gruppi familiari

**Tab. 4.4 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per familiari a carico**

N. di familiari a carico	F	M	Totale (VA)	Totale%
Nessun familiare a carico	35,7%	34,0%	<b>173</b>	<b>35,2%</b>
1 persona a carico	22,8%	15,3%	<b>101</b>	<b>20,6%</b>
2 persone a carico	28,0%	16,0%	<b>120</b>	<b>24,4%</b>
Più di 2 persone a carico	13,5%	34,7%	<b>97</b>	<b>19,8%</b>
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale%</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La maggioranza degli individui (il 35,2%) non ha familiari a carico. Seguono le persone inserite nei nuclei familiari composti da tre persone (l’aderente al programma GOL + 2 persone a carico, il 24,4%), poi quelli con una persona a carico (il 20,6%) ed, infine, coloro che hanno più di 2 persone a carico (19,8%).

Le donne prevalgono nella classe “Nessun familiare a carico” (35,7%) e – a seguire – in quella con “2 persone a carico” (24,4%). Gli uomini invece, nella maggioranza dei casi, ne hanno più di due (34,7%) oppure non hanno alcun familiare a carico (34,0%).

Il profilo, inerente i carichi familiari dei soggetti economicamente vulnerabili inseriti nel cluster 4 del Programma GOL, della Provincia di Monza Brianza, assume forma diversa a seconda del genere degli stessi: fra le donne prevalgono quelle prive di carichi familiari e – subito dopo – quelle con due persone a carico.

Tra gli uomini la situazione è differente: prevalgono i maschi con più di due persone in carico, oppure – a seguire – quelli con nessun carico familiare.

#### 4.4 Titoli di studio e partecipazione a esperienze formative

**Tab. 4.5 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, disaggregati per titolo di studio conseguito**

Titolo di studio	F	M	Totale (VA)	Totale %
Laurea post laurea	12,7%	4,9%	<b>51</b>	<b>10,4%</b>
Diploma superiore o qualifica professionale	36,6%	29,9%	<b>170</b>	<b>34,6%</b>
Licenza media inferiore	43,2%	48,6%	<b>220</b>	<b>44,8%</b>
Nessun titolo licenza elementare	7,5%	16,7%	<b>50</b>	<b>10,2%</b>
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La somma di coloro che non hanno alcun titolo di studio, oppure posseggono la sola licenza elementare ammonta al 55% del totale della popolazione aderente al cluster 4. Chi, invece, ha un diploma o una laurea costituisce il 45% del totale. I membri del cluster 4, quindi, tendono prevalentemente ad avere titoli di studio bassi o inesistenti.

Il dato della tabella precedente trova completamento in quella successiva, nella quale sono riportate le tipologie di formazione extrascolastica ricevute.

**Tab. 4.6 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per esito della formazione extrascolastica ricevuta**

<b>Formazione extrascolastica</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale (VA)</b>	<b>Totale%</b>
Ha svolto percorsi di formazione con ottenimento di qualifica	12,1%	11,1%	<b>58</b>	<b>11,8%</b>
Ha svolto percorsi di formazione con ottenimento di certificazione	5,2%	10,4%	<b>33</b>	<b>6,7%</b>
Ha concluso formazione con acquisizione di competenze certificate	13,3%	9,7%	<b>60</b>	<b>12,2%</b>
Ha frequentato formazione senza acquisire certificazione / qualifica	15,6%	9,0%	<b>67</b>	<b>13,6%</b>
Non ha svolto attività formative	53,9%	59,7%	<b>273</b>	<b>55,6%</b>
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La maggioranza dei membri del cluster 4 non ha svolto attività formative (55,6%), oppure le ha svolte in percorsi che non hanno fornito alcun tipo di qualifica / certificazione. Dunque, la somma di chi non ha fatto formazione, oppure ne ha frequentata una poco spendibile sul mercato del lavoro è pari al 69,2%.

La disaggregazione dei dati per genere mostra una leggera prevalenza delle donne nei percorsi formativi che hanno rilasciato una qualifica (12,1% contro l’11,1% degli uomini). I maschi, invece, sono percentualmente il doppio delle femmine nei percorsi di formazione con l’ottenimento di una certificazione (intesa come il rilascio di un’abilitazione, un patentino, etc. necessaria a svolgere un determinato lavoro). Sia gli uomini che le donne presentano, naturalmente, elevate percentuali alla voce “Non ha svolto attività formative”, ma i maschi prevalgono del +5,8%.

Dal punto di vista dell’istruzione e della formazione i soggetti, inseriti nel cluster 4 del Programma GOL della Provincia di Monza Brianza, presentano un basso livello di istruzione (il 55% di essi o non ha un titolo di studio o questo non supera la licenza media inferiore). Al contempo, anche la formazione extrascolastica frequentata o è inesistente (ciò accade nel 55,6% dei casi) oppure è poco spendibile nel mercato del lavoro (13,6% dei casi).

Le donne sono più istruite degli uomini (il 49,3% di esse è diplomato o laureato, contro il 34,8% degli uomini), ma i maschi sembrano aver fatto più formazione delle femmine: il 21,5% di essi, in passato, ha frequentato una formazione che ha rilasciato una qualifica o una formazione, contro il 17,3% delle donne.

#### 4.5 Il disagio assistenziale

Il disagio assistenziale è uno dei temi più sondati dall'assessment di GOL. Infatti, sono molte le variabili che riconducono a questa tematica che – più di altre – è di ostacolo al trovare un lavoro e a mantenerlo.

**Tab. 4.7 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per vincoli di natura familiare o personale.**

Vincoli di natura familiare / personale	F	M	Totale (VA)	Totale%
Nessun vincolo	12,1%	33,3%	90	18,3%
Vincoli di personali/ familiari compensati che non hanno impatto sulle attività lavorative / ricerca di lavoro	6,9%	8,3%	36	7,3%
Vincoli di personali/ familiari compensati che hanno impatto solo parzialmente sulle attività lavorative / ricerca di lavoro	54,5%	41,0%	248	50,5%
Vincoli di personali/ familiari compensati che limitano le attività lavorative / ricerca di lavoro	26,5%	17,4%	117	23,8%
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

I vincoli di natura familiare o personale ricoprono particolare importanza perché la loro presenza e la contemporanea assenza di una rete sociale / familiare in grado di supportare il lavoratore preclude all'individuo di lavorare o – addirittura – di trovare lavoro.

I membri del cluster 4 della Provincia di Monza Brianza, nel 23,8% dei casi, denunciano vincoli personali / familiari che limitano la ricerca del lavoro, ma nel 50,5% i soggetti dichiarano di essere soggetti a "limitazioni" che incidono, seppur parzialmente, sulla ricerca dell'impiego. In totale, dunque, i vincoli parzialmente o totalmente limitanti sono presenti nel 74,3% dei casi.

Le donne sono più impedito degli uomini: le donne con un vincolo che si oppone – in qualche modo – alla ricerca del lavoro sono l'81%, gli uomini ammontano al 58,3%.

La natura dei suddetti vincoli è da ricercarsi nell'accudimento dei bambini (nel 50,4% dei casi), in problemi di salute personali (che caratterizzano il 24,7% dei casi) e l'assistenza di persone anziane / non autosufficienti (17,5% dei casi).

Un altro elemento che riconduce, in maniera indiretta, al disagio individuale è la cura personale: la sua mancanza – nei fatti – impedisce di trovare un lavoro e/o di mantenerlo.

**Tab. 4.7 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per cura della persona**

<b>Livello di cura della persona</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale (VA)</b>	<b>Totale%</b>
Ha cura del proprio aspetto	338	128	466	94,9%
Non ha cura del proprio aspetto	6	4	10	2,0%
Presenta problemi di pulizia e cura del proprio aspetto	3	11	14	2,9%
Presenta importanti problemi di pulizia e cura del proprio aspetto	0	1	1	0,2%
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

La popolazione del cluster 4, come mostra la tabella precedente, non presenta particolari problemi di cura della persona: nel 94,9% dei casi i soggetti aderenti al Programma dimostrano di curare il proprio aspetto. Tuttavia, vi è un limitato numero di persone (15 individui, pari al 3,1%) che ha problemi di pulizia e cura del proprio aspetto.

**Tab. 4.8 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per stato del funzionamento sociale**

<b>Stato del funzionamento sociale</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale (VA)</b>	<b>Totale%</b>
Non presenta problemi di funzionamento personale (fisico, sensoriale, psico-motorio, cognitivo)	79,0%	64,6%	367	74,7%
Presenta limitazioni di funzionamento personale, ma controllati / compensati da terapie / facilitatori	11,2%	19,4%	67	13,6%
Presenta limitazioni di funzionamento personale solo parzialmente controllati da terapie / facilitatori	8,1%	14,6%	49	10,0%
Presenta limitazioni di funzionamento personale non controllati da terapie / facilitatori	1,7%	1,4%	8	1,6%
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

L’assessment di GOL fa luce anche sul funzionamento sociale<sup>21</sup> delle persone. Nella grande maggioranza dei casi (88,4%) i soggetti non presentano problemi di funzionamento sociale, oppure, se hanno limitazioni in tal senso, le compensano con terapie e/o facilitatori.

I problemi di funzionamento sociale caratterizzano di più gli uomini che le donne: i maschi che presentano limitazioni al funzionamento sociale solo parzialmente controllati da terapie / facilitatori oppure non controllati affatto ammontano al 16%, contro il 9,8% delle donne.

<sup>21</sup> Secondo il DSM-IV-TR, Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, il funzionamento sociale consiste la capacità di un individuo di adempiere, con soddisfazione personale i principali ruoli da lui attesi in un definito ambito sociale (come lavoratore, studente, casalinga, sposo/a, amico, ecc.). Questo termine si riferisce, dunque, alla capacità dell’individuo di relazionarsi con altre persone, oltre a mantenere queste relazioni, godersi il tempo libero, prendersi cura di se stesso ed essere in grado di sviluppare i ruoli che la società si aspetta da noi.



Infine, l'assessment indaga anche sul rapporto fra le persone e i Servizi di assistenza sociale.

**Tab. 4.9 – Distribuzione dei soggetti che, nell'ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per numero di volte in cui hanno chiesto aiuto ai Servizi sociali**

<b>Numero di volte a cui ci si è rivolti ai Serv. Sociali negli ultimi 2 anni</b>	<b>F</b>	<b>M</b>	<b>Totale (VA)</b>	<b>Totale%</b>
Non si è mai rivolto ai Serv. Soc.	55,0%	56,3%	<b>272</b>	<b>55,4%</b>
Si è rivolto ai Serv. Soc. solo qualche volta (max 3)	22,5%	22,9%	<b>111</b>	<b>22,6%</b>
Si è rivolto ai Serv. Soc. diverse volte (più di 3)	11,5%	7,6%	<b>51</b>	<b>10,4%</b>
Si rivolge sistematicamente ai servizi sociali	11,0%	13,2%	<b>57</b>	<b>11,6%</b>
<b>Totale (VA)</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

Piuttosto elevata risulta la percentuale degli appartenenti al cluster 4 che hanno avuto a che fare con i Servizi sociali: si tratta del 44,6% dei casi, mentre chi si rivolge a chi eroga servizi di segretariato sociale spesso (più di 3 volte o sistematicamente) ammonta al 21,9%.

Non si rilevano situazioni molto differenti fra le donne e gli uomini.

Il profilo dei soggetti vulnerabili inseriti nel cluster 4 del Programma GOL, nella Provincia di Monza Brianza, dal punto di vista del disagio assistenziale, è quello di individui afflitti, anche parzialmente, da vincoli che impattano negativamente sulla effettiva possibilità di cercare (e mantenere) un lavoro, spesso costituiti da bambini, disabili o familiari anziani da accudire / curare.

Tali soggetti, tuttavia, in un'ampia maggioranza di casi, non presentano problemi di funzionamento psico-sociale e dimostrano di aver cura del proprio aspetto / della propria persona.

Buona parte di tali soggetti (sebbene non in forma maggioritaria) ha un pregresso rapporto con i Servizi sociali a cui, in passato, si sono rivolti per chiedere aiuto.

## 4.6 La condizione abitativa

**Tab. 4.10 – Distribuzione dei soggetti che, nell’ambito del Programma GOL, sono stati inseriti nel cluster 4, per condizione abitativa**

Valutazione della condizione abitativa	F	M	Totale	Totale %
Molto adeguata	6,9%	5,6%	32	<b>6,5%</b>
Adeguata	73,5%	66,0%	350	<b>71,3%</b>
Inadeguata	17,0%	24,3%	94	<b>19,1%</b>
Molto inadeguata / senza dimora	2,6%	4,2%	15	<b>3,1%</b>
<b>Totale</b>	<b>347</b>	<b>144</b>	<b>491</b>	<b>100,0%</b>
<b>Totale %</b>	<b>70,7%</b>	<b>29,3%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione Pin scarl su dati Regione Lombardia

Dai dati esposti nella tabella precedente, nella maggioranza dei casi, non sembrano emergere problemi abitativi: nel 77,8% dei casi l’autovalutazione degli aderenti al cluster 4, nella Provincia di Monza Brianza, valuta adeguata o molto adeguata la propria abitazione.

Tuttavia, nel 22,2% dei membri del cluster 4, le valutazioni sull’adeguatezza della propria abitazione sono negative.

I problemi abitativi sembrano caratterizzare più gli uomini (che nel 28,5% dei casi reputano la propria dimora inadeguata o molto inadeguata) che le donne (che si esprimono in termini negativi rispetto la propria abitazione nel 19,6% dei casi)

Il profilo dei soggetti vulnerabili inseriti nel cluster 4 del Programma GOL, nella Provincia di Monza Brianza, dal punto di vista dell’adeguatezza della propria dimora, è caratterizzato, in prevalenza, da soggetti che non lamentano un’inadeguatezza abitativa.

Le condizioni abitative migliori sono dichiarate dalle donne (nell’80,4% dei casi, contro il 71,6% degli uomini).

## 4.7 L’identikit dei soggetti fragili

A questo punto è possibile descrivere più precisamente le caratteristiche dei soggetti fragili che caratterizzano il mercato del lavoro della Provincia di Monza Brianza<sup>22</sup> attingendo a tutte le informazioni sopra riportate che – come abbiamo visto – sondano la fragilità da più punti di vista (non solo quello economico).

I soggetti vulnerabili che – attraverso il Programma GOL – sono stati presi in carico dai Servizi per il lavoro della Provincia di Monza Brianza sono, in prevalenza, caratterizzati da basso reddito: la maggioranza risulta percettrice del Reddito di Cittadinanza e – comunque – raramente il nucleo familiare a cui i lavoratori appartengono supera un’entrata complessiva di 1.500 euro (questa condizione caratterizza il 37% di coloro che hanno 2 o più familiari a carico).

Si tratta di soggetti che appartengono a famiglie che, in molti casi, vivono in affitto (o subaffitto), anche se il possesso della propria abitazione sia una caratteristica abbastanza diffusa nella popolazione investigata.

<sup>22</sup> Naturalmente, in questa sede, ci si riferisce alla popolazione dei soggetti fragili (cluster 4) del Programma GOL.

La fragilità economica (che pure c'è) non sembra declinarsi in situazioni debitorie gravi (se non per una – seppur consistente – minoranza dei membri del cluster 4, il 20,6%).

I carichi familiari dei soggetti fragili, nella maggioranza dei casi, sono inesistenti (nessuna persona a carico), oppure appartengono a nuclei familiari in cui sono presenti altre 2 persone (di solito moglie e figlio).

Si tratta di lavoratori poco istruiti (la maggioranza o non ha un titolo di studio oppure non supera la licenza media inferiore. Spesso, non hanno mai frequentato un corso di formazione e, se lo hanno fatto, questo è poco spendibile nel mercato del lavoro (perché tale formazione non ha prodotto alcun tipo di riconoscimento).

Le donne sembrano essere più istruite degli uomini, presentando – mediamente – un titolo di studio più elevato.

La maggioranza dei soggetti fragili del cluster 4 è tale soprattutto perché risulta afflitta, anche parzialmente, da vincoli che impattano negativamente sulla effettiva possibilità di cercare (e mantenere) un lavoro.

Tali impedimenti sono spesso costituiti da bambini, disabili o familiari anziani da accudire / curare. Si noti che la vulnerabilità che deriva dal disagio assistenziale non sembra, invece, connessa a particolari problemi di funzionamento psico-sociale dei soggetti indagati, che – tuttavia – fra i vincoli alla ricerca attiva di un lavoro, dichiarano (anche) problemi di salute.

Oltre la metà dei soggetti investigati (il 55,4%) non è mai stata intercettata dai Servizi sociali, ma i restanti individui (il 44,6%) dichiarano di aver ricorso ai servizi del segretariato sociale in maniera più o meno assidua.